Giovedì 21 Agosto 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 200
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (telef. 3-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulla rubrica in III. pagina

Cronaca Provinciale

Mutilati e Invalidi di guerra
Visite di ispezione e di propaganda

A LATISANA

Ieri l'altro convennero a Latisana, la medaglia d'oro Guido Slataper ed il dott. Cesan Benoni, entrambi mutilati di guerra. Scopo de loro visita, quello di segnalare ai mutilati ed invalidi tutte le provvidenze governative concesse a loro favore, di riaffermare la forte loro coesione sotto il vessillo della Patria ed infine di procurare il loro interessamento per la colossale pesca di beneficenza che avrà luogo in Udine nei giorni della visita dei Sovrani.

Il colonnello Zorze sindaco di Latisana presentò nella sala della L. E. G. A. agli intervenuti la medaglia d'oro Slataper ed il dott. Cesan Benoni. Assistevano il sig. Guido Scarpa sindaco di Precenicco ed il rappresentante del comune di Ronchis.

I mutilati ed invalidi ascoltarono con tutta deferenza le esposizioni fatte dallo Slataper e dal Cesan Benoni i quali alla fine furono oggetto di affettuosissime dimostrazioni.

Il geom. Crainz comunicò un breve discorso [sulle] finalità morali ed economiche della pesca [fra i] mutilati e fu alla fine applauditissimo.

S. GIORGIO DI NOGARO

L'ammiraglio comm. Canciani sindaco di S. Giorgio, unitamente a tutti i mutilati di quella regione col loro presidente sig. Pines hanno con viva commozione salutato l'arrivo della medaglia d'oro Slataper e del dott. Cesan Benoni nell'atrio del palazzo Municipale.

Tanto lo Slataper che il Cesan Benoni hanno illustrato alla numerosa riunione di mutilati le finalità altamente morali della loro associazione, [salutati] alla fine da scroscianti battimani. Anche a questa riunione assistevano i signori Guido Scarpa, geom. Crainz, ed il cav. Pez sindaco di Porpetto.

L'ammiraglio Canciani volle offrire agli ospiti ed ai mutilati tutti, un vermouth d'onore.

A CERVIGNANO

Vedove, orfani, mutilati, purtroppo in numerosissima schiera, sono convenuti sotto la guida del loro presidente sig. Cigala ad ascoltare la medaglia d'oro Slataper ed il dott. Cesan Benoni.

Il cav. Rinaldi commissario prefettizio, con elevata parola presenta gli ospiti e plaude alla iniziativa della riunione.

Il signor Cigala espone le ragioni che uniscono tutti quelli della guerra in un solo nucleo ed esprime il desiderio che un equo trattamento sia loro fatto. Invia un saluto al grande mutilato Del Croix.

Segue il seguito lo Slataper. Egli si sente il dovere di dire una parola di conforto ai mutilati di guerra di Cervignano, perchè anch'egli della Venezia Giulia e sente a Cervignano pulsare l'anima della sua Trieste.

Anch'egli invoca un equale trattamento per i mutilati [illegible] le lacrime [illegible] il dolore non conosce nazionalità.

Un elevatissimo discorso che ci duole di non poter stampare integralmente, è stato quello del dott. Cesan Benoni.

«Noi (afferma l'oratore) costituiamo oggi una sola famiglia sotto il cielo che unisce tutti i fratelli nella gioia, nell'amore e nella carità. Il dolore non ha barriere.» Invita il numeroso uditorio a sperare e credere che in breve saranno tolte le pastoie burocratiche che ancora inceppano il regolare ritmo della vita dei minorati di guerra. Così conclude:

«Fraternità nel dolore, carità nella sofferenza.

Interminabili consensi ed applausi hanno salutato alla fine gli oratori che sono stati oggetto di simpatiche dimostrazioni di deferenza anche durante il ricevimento che ebbe seguito offerto signorilmente dalla nobile Cervignano.

Furono spediti i seguenti telegrammi:

«Del Croix — Vallombrosa — Mutilati, invalidi, genitori, vedove, orfani zona Cervignano redenta, riuniti assemblea, invocano tuo intervento per risoluzione loro situazione secondo spirito umanità fraternità nel sacrificio cui fosti con nostro capo Guido Slataper.

Presidente — Cigala

«Baccarini, centrale mutilati Roma.» A te e membri commissione direttiva invia saluto imponente assemblea mutilati genitori, vedove, orfani, caduti zona Cervignano redenta che confidano risoluzione sollecita problemi che vi comunicherà nostro benemerito capo Guido Slataper — Presidente Cigala.

A PALMANOVA

Magnifica l'accoglienza fatta alla medaglia d'oro Slataper ed al dott. Cesan Benoni dal sindaco cav. uff. De Lorenzi nelle sale municipali, assistito dai signori cav. Marzuttini, sindaco di Gonars, dal capitano Sommaggio, dal commissario prefettizio di Strassoldo, dal sig. Cecchetta sindaco di Biccinicco, dal geom. Vidal per il sindaco di Bagnaria, dal sig. Olivo, Genna, e Banio assessori comunali, dal sig. Cressatti Almerindo presidente della sezione combattenti di Jalmicco e dal signor Sommaggio Aldo presidente dell'Associazione dei mutilati.

Il segretario comunale cav. Facini faceva gli onori di casa.

Nei locali della associazione Mutilati seguì l'esposizione dello Slataper e di Cesan Benoni ascoltati con vivissima attenzione e salutati alla fine da interminabili evviva.

PRATA DI PORDENONE
Esito della Gara

Nonostante l'incostanza del tempo, ben 28 corridori si presentarono domenica al 6. Circuito Pratese. La gara è stata un po' movimentata con qualche tentativo di fuga e qualche caduta, non grave però. Molto pubblico ha assistito al passaggio ed all'arrivo dei concorrenti.

Ecco la classifica:

1. De Giuli Camillo di Vittorio — 2. Stefanutti Lino di S. Vito — 3. Dal Cin Augusto di Conegliano — 4. Pezzutti Innocente di Rorai — 5. Carrer Luigi di S. Donà — 6. Antonini Attilio di Porcia — 7. Gregorio Giuseppe di Pordenone — 8. Tauro Aldo di Meduna — 9. Damian Virginio di Azzano e 10. Menegozzo Ezio di Pordenone. Seguono gli altri.

Due traguardi vennero vinti da De Giuli e uno da Stefanutti. La maglia gialla, dono del rappresentante di Prata De Carli, venne assegnata a Bortolin Eugenio di Tamai.

PORDENONE
Avvelenamento

Tale Monti Dante di Osvaldo di anni 29 da Rorai Piccolo di Porcia, ieri sera inavvertitamente prendeva un recipiente e beveva circa mezzo litro fra tintura di iodio e acqua ragia. Sintomi di avvelenamento si manifestarono subito e il disgraziato venne condotto all'Ospedale, ove i sanitari si riservarono la prognosi. Il suo stato è grave.

Banchetto dell'Operaia

Il 21 settembre la Società Operaia terrà un banchetto tra i suoi soci per festeggiare l'avvenuta modifica di parte sostanziale dello Statuto.

Saranno invitati rappresentanti di varie consorelle del Friuli.

Precederà il banchetto un corteo delle Associazioni per la città.

Le iscrizioni al banchetto si ricevono presso l'Ufficio dell'Operaia, mediante il versamento della quota.

OSOPPO
Di nuovo contro gli esplosivi del Forte?

Anche la Fortezza di Rocco d'Auso è saltata in aria? Tale fortezza è congloriosa — con quella di Osoppo, e sono ricordate assieme nell'armistizio di Salosco.

Non perciò che anche questa di Osoppo seguisse la sorte di Rocco d'Oneso! Sono anni che il paese di Osoppo reclama che gli alti esplosivi del Forte (e soltanto quelli e non altro, vengano, trasportati altrove, in luogo cioè più lontano dell'abitato; è una voce nel deserto! Si domanda se l'autorità superiore lasci andare fintanto che non la sveglia qualche scoppio potente con le conseguenze terribili che si possono immaginare.

Annonaria.

Il Consiglio comunale si era opposto al pagamento della somma di lire 8000 al liquidatore amministrativo incaricato, ma la Prefettura spiccò con puntualità il mandato non di.... cattura al Consiglio, ma di pagamento. Nella somma sono compresi anche gli interessi di mora al 7 per cento. C'è pure il Comune di Venzone che protesta: intanto però si paga!....

La sabbia del Tagliamento.

A centinaia e centinaia convengono giornalmente nel paese di Osoppo i carri con grossi corboni per prendere ghiaia e sabbia nel ghiaietto del fiume. Per il paese è un gravissimo disturbo, questo continuo andirivieni di carri e per il Municipio è causa di forti spese per la assidua cura che richiedono le strade di accesso al fiume. Che non si possa applicare una leggerissima tassa almeno per la manutenzione delle strade?

A quando il monumento ai caduti.

Il parco della rimembranza è pronto per l'inaugurazione, ma quando si farà il monumento per i Caduti in quello? I fondi sono ancora, deboli, e se non c'è probabilità di accrescerli, sarà bene fare una lapide, sia pure artistica e bella, ed immurarla sulla facciata delle nostre scuole, affinchè serva di ammaestramento ai fanciulli e ricordi coloro che sono morti per un ideale sacro di giustizia e di pace. Sarà ora che qualche decisione venga senza altro presa.

La nuova circoscrizione elettorale

Quasi tutto il Mandamento di Gemona deve far parte della circoscrizione di Tolmezzo: non sembra una cosa la più ovvia ne la più bene fatta per tanti motivi. Che ne pensa l'autorità? Un po' alla volta e poi si passerà alla sottoprefettura di Tolmezzo; il Friuli va in Carnia.

Iris

POVOLETTO
Onoranze alla salma di un eroe.

Come avete preavvisato, nel pomeriggio di domenica 17 corrente giunse a Savorgnano del Torre grossa frazione del nostro comune, la gloriosa Salma del caporal maggiore dell'8. Alpini, Gio Maria Madini eroicamente caduto a Cima Busa Alta il 7 settembre 1915. Malgrado che il tempo si mantenesse poco bello, tutta la popolazione del comune e molta di quelli limitrofi, accorse compatta, per dimostrare, ancora una volta, quanto il sacrificio dei migliori figli d'Italia, sia da tutti ben conosciuto e giustamente.

Notammo il Sindaco di Povoletto signor Enrico Cattarossi, con gli assessori Fabris, Del Fabbro, cav. Degano, Martini, Basutto e Poriscenzi con quasi tutti i consiglieri il segretario Tomat, il cav. Urbanis, valoroso maggiore degli alpini in congedo, il dott. Sartoretti, il maresciallo dei carabinieri di Faedis, llo Candotti di Povoletto e tanti altri.

Poco dopo l'ora fissata la gloriosa salma giunse davanti al Monumento dei Caduti, ove è levata, mentre risuonano le fatidiche note della marcia Reale, suonata dalla distinta Banda di Povoletto.

Deposta la salma sulla gradinata del Monumento, porge un saluto e l'omaggio all'eroe il Sindaco Cattarossi in nome dell'amministrazione comunale di Povoletto; indi il parroco di Savorgnano don Romano Perini per la famiglia e pel paese ed il maresciallo Zigiotto per la grande famiglia militare.

Aperto dalle scolaresche, con a capo la direttrice signora Maria Cozzi, il luglio corteo si dispone nell'ordine seguente: — Gruppo ex Alpini di Savorgnano e di Tricesimo, Sezione Combattenti di Savorgnano, Reduci di guerra, pure di Savorgnano, Sezione Fascista del Comune di Povoletto, Associazioni Religiose di Savorgnano, tutte coi propri vessilli, Banda di Povoletto, Clero ed uno stuolo di corone, fra le quali quelle della moglie e figli, dei parenti, degli amici, del Comune di Povoletto, degli ex Alpini, dell'Unione Reduci, della Cooperativa di Lavoro «Unione», del Circolo giovanile, tutte le associazioni di Savorgnano.

Portato a braccia da quattro ex Alpini, fiancheggiato da un manipolo della M. V. S. N. di Povoletto, Attimis e Faedis, al comando del decurione sig. Egisto Cavalino, seguiva il feretro, coperto del tricolore e da fiori.

Seguiva la moglie ed i parenti, le autorità ed il numeroso pubblico.

Dopo l'assoluzione della salma, impartita nella Chiesa Parrocchiale, l'interminabile corteo ripercorre, fra la generale commozione le vie principali del paese, sino al cimitero, ove, prima della tumulazione, il dott. Emilio Sartorelli, con elevate parole inspirate al più puro patriottismo, porta al Martinis l'estremo saluto a nome degli ex Alpini, degli ex combattenti e del Partito Fascista.

CANEVA DI SACILE
NOZZE

La gentile signorina Tina Berlin, ha ieri giurato fede di sposa al signor Giovanni Tomasella.

Auguri vivissimi.

GEMONA
Puliamo le case

Il Commissario prefettizio cav. Innocenti ha fatto costruire appositi quadri per collocarli in vari fabbricati, onde nei quadri stessi vengano eseguite le affissioni degli avvisi pubblici, di manifesti ecc. così da evitare l'imbrattamento dei muri.

Levato l'inconveniente le facciate delle case possono mantenersi pulite. Pel decoro della nostra cittadina e se vogliamo anche per l'igiene, sarebbe bella cosa che i proprietari facessero un po' di pulizia dei muri che sono lordati e mal tenuti e, se possibile, anche facessero eseguire l'imbiancatura o coloritura delle facciate prospicienti le pubbliche vie e piazze.

Un porcaccione

E' stato arrestato il noto fanullone De Filippo Giovanni detto Siliot, di qui, perchè trovato in piazza Umberto I senza la prescritta... foglia di fico.

Servizio automobilistico

Col 27 corr. avremo un servizio di trasporto a mezzo di autobus dalla stazione alla città e viceversa. Ognuno sa quanto lunga e faticosa sia la salita dalla stazione al centro dell'abitato e quanto difficile sia stato il trovare un posto nell'unica vettura che faceva e fa tuttora il servizio postale.

L'idea del trasporto automobilistico non può trovare che il plauso di tutta la cittadinanza e di quanti sono costretti a percorrere la noiosa salita.

L'ingordigia dei fornai

Da lungo tempo a Gemona si pagava il pane a un prezzo superiore di quello praticato in altri luoghi. Si trattava della differenza in più di 20 centesimi al kg. Con l'aumento della farina ora i fornai volevano fare un nuovo guadagno e da qualche giorno avevano portato il pane a lire 2.10 e taluno a L. 2.20 il kg. Ma il commissario cav. Innocenti non dorme. Ha chiamato presso di sè i fornai e li ha persuasi a non vendere tale primo alimento a prezzi superiori a L. 1.80 il pane molle e a L. 2.00 il cornetto. Li ha inoltre avvertiti che l'ufficiale sanitario è stato invitato a sorvegliare i fornai onde non venga messo in vendita pane non sufficientemente cotto o comunque nocivo alla salute.

La popolazione plaude all'energia del cav. Innocenti; i fornai non si uniscono a tale plauso ma non si sentono in grado di protestare perchè anche coi prezzi imposti il guadagno non è magro.

PASIANO DI PORDENONE
Esami finali nella Scuola Profession. di Disegno

Disposti dal presidente cav. Taddio geom. Ferruccio, e dal Direttore ing. Vincenzo Saccomani il 15 corr. ebbero luogo gli esami finali nella Scuola Professionale di Disegno. Vi furono invitati e vi presenziarono lo illustre cav. prof. Scultore De Paoli, la contessa Gelda Gozzi, Presidente, con il segretario don Vincenzo nob. Parulli parroco di Cecchini, ed i componenti del Patronato Scolastico: comm. co. avv Gaspare Gozzi, don Luigi Furlan, signorina Celeste nob. Battizzocco; il sindaco, cav. Colletti dott. Tullio, e la rappresentanza comunale del luogo.

I numerosi lavori d'ornato a mano libera e geometrici con la risoluzione dei problemi relativi eseguiti dagli alunni durante l'anno scolastico testè decorso, vennero esposti al pubblico. Tutti non ebbero che la più viva ammirazione per i felici risultati conseguiti da coloro che frequentarono la detta Scuola diretta sì magnificamente.

L'ing. sig. Saccomani ebbe a manifestare la propria soddisfazione per il successo ottenuto a merito specialmente del cav. De Paoli che durante l'enunciato periodo fu generoso di preziosissimi consigli.

Il Sindaco perorò per l'incremento della Scuola medesima e ripetè che il concorso degli amministrati con doni ed oblazioni, contribuì e contribuisce all'ottima istituzione educativa, decoro del Comune. E conchiude dicendo che coloro i quali si meritarono lode e plauso per lo slancio, zelo ed assiduità addimostrati, offrono le migliori guarentigie alla continuità dell' insegnamento che serve ad invigorire ed elevare la mente con l'esercizio ininterrotto. Loda anche il bravo infaticabile, quanto modesto insegnante conterraneo sig. Taiarol, degno di ogni elogio.

FORNI AVOLTRI
Festeggiamenti patriottici

Domenica, come venne annunciato, seguirà la solenne inaugurazione del parco della Rimembranza.

Per la cerimonia è stato fissato il seguente programma:

Ore 9.30: Ricevimento delle Autorità ed invitati nel locale scolastico e vermouth d'onore — Ore 10.30 corteo e cerimonia — Ore 13: banchetto offerto dal Comitato alle Autorità ed invitati. — Ore 20: trattenimento teatrale.

In mattinata sarà aperta la pesca di beneficenza, i cui doni ammontano ad oltre duemila; e per tutta la giornata suonerà la fanfara della Legione «Tagliamento» gentilmente concessa. Nella serata vi saranno altri trattenimenti ed il paese sarà sfarzosamente illuminato.

Sarà attivato in partenza da Villa, alle ore 7.30, un tram speciale sino a Comeglians.

AZZANO X
L'esito del Mercato

Anche ieri il mercato fu animatissimo. Vennero introdotti 126 buoi, 267 vacche, 143 vitelli, da latte e 175 bovini al disotto dei due anni; totale 711 bovini.

Furono conclusi parecchi affari con prezzi stazionari; poco ricercati i buoi da lavoro, mentre il bestiame giovane venne pagato molto bene.

TRICESIMO
I lavori dell'acquedotto del Cornappo

I lavoro per l'acquedotto del Cornappo, che sono stati ripresi nel maggio scorso in seguito alle pratiche espletate così felicemente dal cav. Innocenti durante il periodo dell'amministrazione straordinaria del nostro Comune; proseguono alacremente Fra qualche settimana la posa in opera dei tubi raggiungerà Torlano di Sotto, e fra pochi mesi avremo l'acqua a.... Tricesimo; senonchè, il finanziamento ottenuto non permette il proseguo dei lavori ed un nuovo finanziamento non si può ottenere senza l'approvazione delle varianti al progetto richieste dal Ministero.

A tranquillità però di quanti vedono in ciò il pericolo che i lavori vengano sospesi «sine die», possiamo dire che, mercè le premure veramente sollecitate del Sindaco rag. Ellero Presidente del Consorzio e l'opera intelligente ed infaticabile dell'ing. Zanetti il progetto della restante rete è già pronto e che per il vivo interessamento di S. E. Spezzotti la prossima settimana verrà fra noi l'ing. Vaciro della Direzione Generale di Sanità per prendere gli ulteriori accordi per il completamento tecnico del progetto a cui è legato il finanziamento definitivo dell'opera.

Festeggiamenti

Diamo il primo elenco della sottoscrizione fra commercianti ed esercenti per i grandiosi festeggiamenti indetti dalla Società Corale «L. Cuoghi», in ricorrenza della sagra annuale di S. Filomena, 31 agosto - 1 settembre p. v.:

Pauloni aVlentino L. 20, Zampa Pietro 15, Colautti Elisa 25, Sant Anna 50, Bonessi Pietro 50, Mansutti Isaia 40, Tomat Palmira 25, Brusini Domenico 20, Petrozzi Remigio 35, Pellizzari Francesco 10, Masotti nob. Giovanni 20, Blasoni Enrico 25, Pignoni Giovanni 25, Boschetti Domenico 50, Pilosio Alessandro 25 — Totale L. 435 — La sottoscrizione continua.

S. VITO DI FAGAGNA
Grandi festeggiamenti a Silvella

Domenica 24 in Silvella saranno inaugurate le nuove bellissime campane, nella ricorrenza della sagra annuale (Madonna della Cinturia). Chiesa, campanile e piazza saranno sfarzosamente addobati. Alle 10 Messa con discorsi e Panigirico di circostanza, celebratnte mons. Del Giudice canonico del Duomo. Alle 15. Vespero solenne con processione. Interverrà la distinta e antica banda di Madrisio.

Dopo il vespero, corse ciclistiche, gioco alle pignatte ecc. ecc.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
La crisi degli alloggi

Progetti, promesse per le case operaie furono tanti e tante, ma sinora nulla è risolto, mentre la crisi degli alloggi va sempre più accentuandosi.

Abbiamo però il famoso Baraccone, ultimo avanzo dell'invasione, il quale, anzichè essere demolito, va sempre più ingrandendosi con dei porcili annessi installati a pochi passi dalla via pubblica.

L'Ufficiale Sanitario, che ne dice in proposito?

Il Monumento ai Caduti

Non più un cenno, non più una parola si sente a proposito del ricordo agli Eroi.

Poveri dimenticati!..

Cosa si pensa di fare? Ci sembra che sarebbe tempo di pensare seriamente e venire presto ad una conclusione.

Sorveglianza notturna

Da oltre un anno funziona da noi in modo regolare l'importante servizio della sorveglianza notturna.

Tutti quindi si dovrebbe essere soddisfatti perchè si son visti ottimi riultati.

Dobbiamo però, con nostro rammarico, constatare che gli abbonati sono pochi ed anche questi non sono troppo puntuali nel pagamento delle rate mensili o trimestrali e fanno ripassare lo scodarino parecchie e parecchie volte, senza esborsare quanto da loro è dovuto.

In questo modo, naturalmente, tale servizio non può andare e l'Impresa dovrà farlo cessare.

Ci auguriamo che ciò non avvenga, anche pel decoro della nostra S. Vito.

BANNIA
L'inaugurazione del campanile

In occasione della inaugurazione del campanile, delle campane, della banda della Filarmonica e della posa della prima pietra dell'Asilo Infantile a ricordo dei caduti in guerra, abbiamo avuto ben tre giorni di festeggiamenti.

All'apertura della Pesca di beneficenza disse appropriate parole il signor Francesco Errani.

Le campane vennero consacrate dal vescovo di Concordia mons. Paolini; e la posa della prima pietra si effettuò con cerimonia solenne, su terreno donato dall' ing. Edoardo Schenck.

Ottimo lo spettacolo pirotecnico, ed il servizio della banda.

SAN DANIELE
Ospiti graditi

Ieri mattina, preceduto dalla banda, ha fatto l'ingresso in città il reggimento Cavalleggeri di Monferrato che si fermerà fra noi 15 giorni. I baldi ufficiali e soldati furono fatti segno ad applausi da parte della cittadinanza riversata nelle vie.

Ieri sera le autorità e gli ufficiali in congedo offrirono agli ufficiali del «Monferrato» un banchetto nella sala dell'Albergo Italia.

Il co. Ronchi pronunciò un elevato brindisi al quale nobilmente rispose il colonnello comandante il reggimento.

La bella riunione si protrasse lietamente fino alle ore piccine.

Lettere dalla Val di Gorto.

OVARO, 18 agosto.

La pioggia che lieve e rada incominciava a cadere, non impedì di continuare il cammino e mi costrinse a ritornare sui miei passi.

Vedevo Ovaro quasi sopra il mio capo coi tetti delle sue case immersi nella nuvolaglia, ciò che gli dava un aspetto affaticato e grave.

Nulla è così desolante quanto la montagna, quando piove ininterrottamente per tre o quattro giorni e quando l'atmosfera bassa che ci sovrasta, dà quel senso di pesante e grigia tristezza, mettendo nei nervi e nelle ossa un indefinibile senso di oblio.

Mi soffermavo, tratto tratto su quella strada larga e bianca, che nelle notti di luce diffusa sembra quasi fosforescente e sentivo piccole goccie d'acqua posarsi sul mio viso, lievi come battiti d'ali; pensavo, quasi in antitesi a tanta umida melanconia, a quelle infinite estensioni, ove la terra, arsa dall'infuocata passione del sole, si offre spoglia al connubio eterno. E l'immaginazione acutizzava la nostalgia del sole, il sole che sovente uccide, ma più sovente ancora rigenera, il sole per me che sentivo l'anima vuota ed il cuore oppresso, il sole per tutta questa povera gente che all'alba scruta verso oriente silenziosa e raccolta, come attendendo il responso dell'oracolo, Con una muta preghiera sulle labbra amare.

A Cella, presi una scorciatoia che attraverso il posticcio ponte sul Degano, porta in breve ad Ovaro. Osservavo, passando, quelle povere piccole case che, con le stalle formano un tutto, ed innanzi alle quali un enorme mucchio di letame appesta l'aria di un opprimente odore d'ammoniaca.

I bimbi che giocano sulla porta della cucina affumicata, guazzano coi piedini scalzi nel liquido nero e puzzolente: hanno il viso terreo e il corpiccino scarno.

Qui, ove tante altre piccole creature trovano vigore e salute, è doloroso il vedere questi altri reietti dalla fortuna ai quali neppure l'aria resinosa dei loro monti ha il potere di portare un po' di rosa sulle loro guancie innanzi tempo pallide.

Perchè esistono le Commissioni d'igiene, se non cercano di correggere le cattive e sia pure inveterate abitudini di questa gente?

Perchè non esigono che le case abbiano finestre e non piccoli buchi, come sovente si vede?

Perchè le cucine non devono avere un camino per cui il fumo, dopo aver arsa la gola e arrossati gli occhi a quanti vi si trovano, debba uscire da queste brevi aperture che si denominano finestre?

Chi penetra in molte di queste case, ove neppure si sente la poesia dei bimbi, di questi piccoli e puri fiori della natura, perchè ve ne sono troppi, ne esce col cuore stretto ed angosciato.

Quelle pareti fuliginose e semispoglie narrano tutto un poema di miseria e di dolore ed insieme dicono l'infinita adattabilità dei popoli d'Italia.

Su un tagliere, rozzamente intagliato, una polenta durissima, in una zuppiera di maiolica un poco di radicchio: così essi sovente pranzano, e così sovente, anche cenano.

Pochi pensano a raggentilire questa gente, e pressochè nessuno si interessa a sollevarla da tanta miseria.

Io rivedevo con la fantasia quei ridenti e variopinti paesini tirolesi, in cui il geranio impera, e dove sarebbe più difficile di trovare una finestra senza fiori, che una casa d'ebreo senza soldi: ed il confronto era davvero troppo penoso.

Una pace arcadica spira da quei posti, che sono una vera delizia per lo spirito: le case costruite in gran parte di legno, portano sulla facciata uno o più balconi, dalla cui forma è facile arguire il buon gusto del padrone; le finestre a doppia vetrata sono piccole serre e costituiscono la cura e l'orgoglio della massaia tirolese.

Ovunque è calma e riposo: i movimenti stessi delle persone sono misurati e gravi, e la scrupolosa pulizia che si nota sia all' esterno ste nell'interno delle case anche più umili, è una vera festa per gli occhi.

Debbo confessare però, che in virtù di quell'ardore nomade che è proprio dell' italiano, per cui l'andare (sia pure con l'immaginazione) costituisce un incoercibile bisogno dello spirito e per cui l'attimo da arrestare è come l'araba Fenice, una cosa sola, fra tanto gaudio di colori e di luce, mi ha lievemente urtato: è l'inestinguibile ed uguale sorriso delle donne tirolesi. Un sorriso che a quei visi tondi e rossi dà una leggera fisonomia ebete, un sorriso di persone eternamente contente e paghe e che alla fine infastidisce ed esaspera.

Preferisco quasi l'aria affaticata delle donne carniche per le quali il sorridere è un lusso che quasi non conoscono e quando lo tentano, i loro volti pallidi sono resi anche più tristi.

Sarà questo l'aspetto grave di chi si prepara alla lotta per la conquista di tutti gli ideali che la luce della civiltà ha fatto brillare sull'orizzonte della nostra terra, oppure quello di chi tutto subisce con passiva e stolta rassegnazione?

Francardi.

Dal campeggio della Società Alpina Friulana.

COLLINETTA, sabato, 16

Nella notte da mercoledì a giovedì si scatenò una violenta burrasca, che non decise però subito il tempo a rimettersi a bello e ci tenne immobilizzati per tutto il giorno seguente. Soltanto nel pomeriggio si manifestarono sicuri sintomi di miglioramento. Ne approfittammo subito per decidere una gita, anzi due. Alcuni, giunti col secondo turno desideravano non perdere l'occasione per far conoscenza della nostra più eccelsa vetta, il Coglians. Altri, più arditi, aspiravano allo Kellerspitz. Salimmo dunque alla sera al vicino ricovero Marinelli giungendovi alle 20 e mezza. Quando, toccato il culmine del sentiero ci si presentò il lato orientale dell' orizzonte, sostammo sorpresi dinanzi ad un inatteso spettacolo. Nel cielo limpido saliva la luna piena, ma il suo colore rosso arancio a macchie scure e la assenza totale di raggi e di luce ci riusciva inspiegabile. Non tardammo a concludere che si trattava di una eclisse, della quale noi non avevamo notizie preventive. Il gradito tepore del ricovero (la temperatura dell'aria più 4 gradi si sottrasse però ben presto alla contemplazione astronomica e soltanto dopo la parca cena uscimmo ancora a ......riveder le stelle. L'eclisse intanto aveva superato la fase massima ed una sottile falce lucente irradiava i suoi raggi sulla imponente parete dello Kellerspitz. Spettacolo sublime!

Una notte serena al ricovero Marinelli è indimenticabile!

Fu sveglia alle tre e mezza e poco dopo le 4 le due comitive si separarono dirigendosi alle due vette. Temperatura più due.

Il compito della prima era facilissimo poichè la salita del Coglians è, come già vi dissi, una salita estremamente facile, per chi abbia appena un po' di pratica della montagna; della nostra comitiva faceva parte anzi la gentile signorina Franceschinis che ai cimenti alpini era affatto nuova e che superò la prova ottimamente.

La salita dello Kellerspitz, pur avendo perduto un po' delle note difficoltà dopo la guerra per i lavori eseguiti dai nostri alpini, sia per accedere al Pizzo Collina come per raggiungere l' aereo crestone che corre dal Pizzo Collina alla vetta suprema (m. 2775), resta pur sempre e per la lunghezza del percorso (5 ore almeno dal Ricovero) e per qualche passo non scevro di pericoli, che si incontra sul crestone, una salita sconsigliabile a novizi. Dei nostri infatti, la signorina Cesare ed il signor Bonanni contano fra i migliori e ad essi era accompagnata la signorina Ferrante di Gemona, che con questa prova può ritenersi non più novizia.

Prima delle sette la nostra comitiva era riunita sulla vetta del Coglians e si ammirava lo sterminato spettacolo del panorama in tutta la sua vastità. Qualche nebbia interrompeva bensì qua e là la lunga scintillante distesa di vette degli alti e bassi Tauri e una vasta distesa di nebbie occupava la conca di Villacco, ma più ad ovest le Aurine e le Breonie si ergevano purissime al di quà e al di là di Brennero, e le dolomiti cadorine da un lato, le ben note vette delle Giulie dall'altro si offrivano al nostro esatto riconoscimento. La pianura!... Al di là della depressione del Lago di Cavazzo, una bianca faccia trasversale; il Tagliamento, una distesa ondulata; le colline. Si aguzzano gli sguardi, si puntano i binoccoli. Due giovanotti che ci hanno preceduto sulla vetta (erano partiti da Forni Avoltri nella sera precedente ed avevano camminato durante la notte) puntano un cannocchiale. Un pennacchio di fumo: un treno in moto. Udine! Il castello! No... sì.. sì. E' proprio il castello e il Campanile. Non vi so rendere la cara emozione!

Il termometro segnava zero, ma il nostro entusiasmo saliva ben alto!... Al di là di Udine un leggero velario ci toglieva la pianura e la marina.

Un' ora volò. La temperatura era salita a più 1.5. La nostra attenzione era rivolta allo Kellerspitz che al di là della Cianevate ergeva le sue tnarotte pareti. Alle 8 alcuni punti neri si profilano sul cielo dal pilastro del Pizzo Collina. Sono i compagni. Allegre grida ricambiate ci salutano. Poi scompaiano. Intermezzo fra la colazione e per fotografie. Passa un' altra ora. Alle 9 precise altre grida e sventolio di fazzoletti e saluti che ci assicurano che i compagni hanno raggiunto lo Kellerspitz. Ed allora scendiamo.

Qualche nebbia vagante sale già dalle valli e ci persuade d' aver colto bene quelle poche ore bellissime. Verso le 10.30 siamo al Ricovero ove ci attendono alcuni amici del Campeggio. Breve sosta, scambio di vivaci impressioni, ritorno a Collina. Qualcuno si trattiene al Ricovero in attesa dei compagni dello Kellerspitz, i quali giungono poco prima delle 14 e si concedono un pomeriggio di riposo prima di ritornare al campeggio. La gita un po' lunga nè dà loro il diritto.

Approfittano del riposo per sfogliare l' album del Ricovero. Quanti nomi, quanti ricordi! Ventitrè anni dalla inaugurazione! E quali anni. Ultimi fra i nomi quelli di due giovanetti della U. O. E. I. di Udine: Giovanni Cantoni e Gino Pagani, che hanno passato alcuni giorni presso il ricovero sotto una piccola loro tenda, salendo le prossime vette. Simpatica manifestazione del fascino che la montagna esercita su chi l' avvicina!....

* * *

Il Campeggio ci riunì alla sera in liete conversazioni e a gustatissima cena.

Oggi, cielo coperto. Alcuni, desiderosi di occuppare bene l' ultimo giorno, iniziano una salita al Sasso Nero con programma di spingersi sino alla Cima di monte Volaia. Li coglie la pioggia alla sella Ombladet e devono ridiscendere. Ci giunge una visita gradita: il vicepresidente dell' Alpina, comm. Pico, con la gentile figliola e la nipote Carnelutti. Contavano di salire al Ricovero Marinelli, ma la pioggia insistente ne li dissuade. Così termina un po' melanconicamente il nostro campeggio, che, se non fu molto favorito dal tempo, non mancò però di allettamenti per la bellissima regione visitata, per la carissima compagnia goduta, per l' ottimo trattamento, del quale va merito agli organizzatori, alla brava signora Italia Di Val Rizzi, che accudì alla cucina, al rev. Cappellano di Collina don Pietro della Pietra ed alla signorina Alberta Agostinis maestra, che in tutti i modi si adoperarono a rendere gradito il nostro soggiorno lassù ed infine alla popolazione tutta che ci rivelò un ambiente di attività, di semplicità, di gentilezza veramente edificante. I nostri campeggianti mostrarono la loro gratitudine lasciando una modesta offerta a beneficio dell' Asilo Infantile.

Echi del campeggio.

I soci della Società Alpina Friulana, dal Campeggio di Collinetta, inviarono un saluto al loro Presidente e ad alcuni consiglieri della Società assenti dal Friuli. Ci piace riportare il saluto ricambiato dal consigliere S. E. gr. uff. Luigi Spezzotti:

Rom 16 agosto 1924

Nell'invidiato campeggio alpino, ai soci animosi della vecchia cara Società, ai loro capi benemeriti, giunga affettuosa e beneaugurante il saluto dell'antico compagno.

Cronaca Cittadina

OSOPPO

Intorno alla nuova circoscrizione elettorale — Un ricorso del Comune.

Si è preso visione del decreto della R. Prefettura, sulle nuove Circoscrizioni elettorali della Provincia. Arrecò non poca meraviglia come i Comuni di Osoppo e Gemona siano stati compresi nella circoscrizione di Tolmezzo cioè fra tutti i Comuni della Carnia, mentre non fu mai vero, geograficamente ed anche etnograficamente, che i paesi dalla Stazione per la Carnia in giù siano da ritenersi parte di quest'ultima regione.

I Comuni di Osoppo e Gemona hanno tutto l'interesse e tutte le ragioni di tendere elettoralmente al Friuli centrale e non alla Carnia. Qui si ritiene un errore quello di aver compreso i nostri Comuni nella Circoscrizione di Tolmezzo; errore che si aggiunge all'altro di aver fatto Tolmezzo sede di Tribunale per il Mandamento di Gemona mentre ognuno sa come sia disagevole anche itinerariamente l'andare da qui a Tolmezzo, ben diverso dalla comodità evidente di arrivare a Udine dove si può giungere in poco più di un'ora, e dove tutti hanno veramente interessi d'affari, e non già a Tolmezzo. Insomma in una parola esistono mille opportunità per i nostri Comuni di non avere per sede giudiziaria ed elettorale Tolmezzo, e di tale pensiero dovrebbero essere anche i cittadini di Gemona.

Il Comune di Osoppo intende perciò ricorrere contro il R. D. 30 dicembre 1923 N. 2839, ed invita anche il Comune di Gemona a fare altrettanto, se non si è già proposto di farlo, nell'interesse amministrativo del Com. stesso, i quali dovrebbero, se mai, essere compresi nella Circoscrizione elettorale di S. Daniele del Friuli, alla quale ci uniscono più vincoli che non Tolmezzo, perchè fra noi e questo ultimo non sussistono affatto relazioni di interessi particolari.

Il nuovo ordinamento prelude forse ad un probabile passaggio del mandamento di Gemona alla sotto prefettura di Tolmezzo?

Dopo un processo

Alcune settimane fa al Tribunale di Tolmezzo si è svolto un processo la cui istruttoria durava da molto tempo. Si trattava di una denuncia per irregolarità amministrative a danno dell'amministrazione militare. L'accusa era sostenuta da un maggiore dell'esercito contro alcuni membri dello stesso e contro una persona di Osoppo che aveva assunto l'impresa trasporti militari. Il processo si chiuse con l'assoluzione completa degli accusati. Il tale felicissimo esito deve aver arrecato grande intima soddisfazione mentre si è chiarita per mezzo della legge una faccenda che pendeva sulla fama di persone notorie al pubblico.

TARCENTO

Teatro all'aperto

Una serata piacevolissima ci ha offerto domenica scorsa la «Pietro Zorutti» con la recita della nota commedia del Lazzarini «La Buondanade» che gli attori della compagnia eseguirono magnificamente. Il grazioso teatro, rigurgitante di un pubblico fine e distinto, risuonò ad ogni atto di calorosi applausi all'indirizzo dei bravi artisti. La sera di domenica 24 avrà luogo la seconda recita che richiamerà indubbiamente ancora una volta la gente in folla a festeggiare i simpatici filodrammatici. Fra qualche giorno daremo il nuovo programma.

Intanto, anche per desiderio di parecchie signore e famiglie qui villeggianti, esprimiamo l'avviso che le recite venture siano fatte al Teatro Sociale non consentendo la persistente instabilità del tempo di assistere a spettacoli all'aperto con una temperatura fredda ed umida.

GRADISCA

Un Congresso della Filologica

Il comitato esecutivo sta preparando lavori per ricevere degnamente gli ospiti che interverranno al Congresso della Filologica che a quanto pare si terrà l'ultima domenica di settembre e non già la prima d'ottobre come a suo tempo fu stabilito.

Alle ore 9.30 ai congressisti verrà offerto un vermouth d'onore al Municipio, poi al Cine Teatro verrà tenuto il congresso. Alle 13 verrà servita la colazione nella Palestra del R. Istituto Magistrale dal proprietario dell'albergo al Leon d'oro sig. Ruggero Venuti da Tricesimo.

Si dice che il coro gradiscano e l'orchestra dell'Itala contribuiranno a rallegrare la festa.

PALUZZA

Croce di Guerra

Con recente decreto è stata concessa al sig. Delli Zotti Giovanni di Matteo, da Paluzza, già soldato nel 226 regg. fanteria, la croce di guerra al valor militare. Rallegramenti.

GEMONA

Il ritorno degli Esploratori

Martedì sera ritornarono dalle montagne di Tarvisio, dove furono per quindici giorni al campeggio, gli esploratori del reparto «Antonio Benedetti» di Gemona. Il tempo indiavolato non impedì che numerose persone si trovassero a riceverli alla Stazione ove erano pure i «lupetti» a far festa ai loro fratelli maggiori.

Il dott. Palese e il sig. Pontotti, con indovinato pensiero procurarono che alla Stazione fosse pronta un'auto che portasse gli Esploratori in città, per risparmiare loro la pioggia che diluviava. L'atto generoso fu accolto con gioia, e fu un'altra eloquente dimostrazione del favore e della simpatia che tutta Gemona elargisce a questa bella e indovinata istituzione.

Gli esploratori, dopo aver dato il fraterno saluto agli esploratori di Udine che con loro ritornavano dal campeggio, suonata in loro onore una marcia e lanciato un poderoso hurrah al Commissario provinciale don Giulio Valentinelli, che dal carrozzone ferroviario inneggiava a Gemona, presero d'assalto l'auto e, cantando i loro inni, attraversarono, ammirati e applauditi, le vie della città e si portarono all'Istituto Stimatini, sede del loro riparto. Ebbero ivi un abbondante refezione scautistica, allietata dalla presenza dei loro genitori.

Prima di congedarli, il P. Pio Gabos, loro direttore, rivolse loro brevi parole di congratulazione per il lodevole contegno tenuto al campeggio; lesse le belle lettere che avevano loro mandate l'Arcivescovo di Udine e S. E. Mons. Isola, ringraziò i capi rag. Vittorio Benedetti e P. Pagliarusso per la magnifica organizzazione del campeggio e fece loro inneggiare a Gemona generosa e gentile.

Come abbiamo detto, il campeggio durò quindici giorni: il tempo non lo favorì: ma l'organizzazione, che possiamo chiamare perfetta, la cortesia di diverse autorità e della cittadinanza tarvisina, la generosità dei gemonesi che largheggiarono offerte, doni e numerose e provvide visite al reparto, le ordinate passeggiate ai laghi e ai monti, ai confini della patria, il cibo abbondante e sano, l'istruzione impartita, la fraterna convivenza con gli esploratori di Udine e di Moggio e cento altre cose, concorsero mirabilmente a renderlo attraente e più di tutto efficace al fisico ed al morale dei nostri giovanetti, che pensano già al campeggio del prossimo anno.

Benvenuto

Ritornò stabilmente fra noi il P. Cesare Benaglia degli Stimatini, qui assai conosciuto perchè passò molti anni dedicandosi con ogni sacrificio all'educazione della gioventù nelle Scuola complementari e ginnasiali del Collegio, nell'Oratorio maschile, nella «Schola Cantorum» e nella Compagnia filodrammatica «Giuseppe Ellero».

La cittadinanza ed in modo particolare i giovani, salutarono con gioia questo ritorno.

Lusinghiere costatazioni per le Grotte di Postumia

Postumia 20

Ora che siamo quasi a «metà stagione» non è male presentare una statistica riassuntiva dell'aumentata affluenza dei visitatori alle mondiali grotte di Postumia — affluenza che supera di gran lunga le migliori annate dell'antiguerra — e la popolarità che queste Grotte vanno acquistando nelle vecchie Provincie del Regno. Se non altro — questa statistica servirà di sprone a chi non si è ancora capacitato dell'importanza e della originalità di un simile monumento naturale — unico al mondo — perchè si decida una buona volta a persuadersene, visitandolo.

Per brevità si ommettono da questi cenni tutte le visite collettive (in maggioranza scuole) venute dalle Nuove provincie, come per brevità non si accenna alla cifra giornaliera — quantunque costantemente rilevante — dei visitatori singoli. Da notarsi inoltre che — per non abusare di spazio — si limita la presente statistica riepilogatrice dalla fine dello scorso Aprile al 31 luglio u. s., non tralasciando però di accennare alle visite preannunciate — da Agosto ad Ottobre — e tenendo calcolo soltanto di visite collettive fatte da Istituti educativi od Enti consimili sia dalle vecchie Provincie che dall'Estero, dove si continua una specie di culto tradizionale per le Grotte di Postumia.

Nella seconda quindicina di aprile visitarono queste Grotte: il Ginnasio Femminile di Genova, l'Associazione dei Laureati di Padova, l'Associazione del Calcio di Monza e la Sezione del Club Alpino di Verona. Dall'Estero (leggi Stati eredi dell'Austria) la Landesjugendamt di Vienna, il Convitto Vescovile di Zagabria e la Scuola Commerciale di Karlsbad.

In maggio vennero: la Società Ginnastica di Biella, il Comitato Siciliano per le Gare internazionali, la Società di Casalbuttano, la Scuola Complementare di Bergamo, l'Istituto Tecnico di Modena, il Liceo Mamiani di Pesaro, l'Università Popolare di Padova, quella di Genova, la Scuola Complementare di Udine. L'estero mandò: l'Università Popolare di Vienna (2 treni speciali), l'Università Popolare di Karlsbad, l'Ufficio Viaggi «Elka» di Vienna e l'Asilo Maschile dell'Austria inferiore.

Durante il mese di giugno arrivarono: il R. Liceo di Udine, i Medici Italiani in Congresso a Fiume, l'Avanguardia Giovanile Fascista di Udine, i Mutilati di Toscana, i «Rusteghi» di Pordenone, i «Friulani» di Palmanova, i «Milanesi» di... Milano, i «Sienesi» di... Siena, il Club Cattolico di Udine ed i Soci della Lega Navale Italiana riuniti a Congresso a Fiume. La Cecoslovacchia mandò la Scuola commerciale di Skalica.

Luglio, il mese che più degli altri tiene attaccate le persone ai rispettivi affari, non diede nessuna gita dall'Interno — tolte le solite di carattere locale — ma fu invece un mese completamente dedicato alle collettività straniere. Si ebbero: l'Università Popolare di Vienna, la Società Alpina cecoslovacca di Praga, la Società Speleologica di Graz, il Jockey Club di Budapest, il Club Alpino austro-tedesco di Monaco e molte altre istituzioni del genere, comprese pure numerose comitive di americani inglesi e svedesi.

Da quanto ci è dato di sapere, oltre al Campeggio del Touring Club Italiano che si svolgerà colassù e dintorni — in tre turni — dal 17 Agosto al 10 Settembre, arriveranno a Postumia, per visitarvi le famosissime Grotte — nel periodo che va dal Ferragosto al 20 del p. v. Settembre: gli ex Combattenti di Alessandria, l'Università Popolare di Bologna, l'U. O. E. I. di Brescia e quella di Mantova, l'Università Popolare di Venezia, l'Auto - Moto Club di Vicenza, la Società Garibaldi di Conegliano, le Scuole serali popolari di Milano, il Pellegrinaggio Magistrale a Zara, l'U. O. E. I. di Milano ed altri Sodalizi che si organizzano per simile gita.

Da Vienna arriveranno la Scuola per la Educazione fisica di Topliz e quella scuola Commerciale.

Numerose furono — da Aprile a Luglio incluso — le visite di autorità e personaggi illustri. Sarebbe troppo lungo elencarle. In questo periodo però si ebbe la prima visita ufficiale alle Grotte di Postumia per parte di una unità della R. Marina: l'equipaggio dell'esploratore «Quarto». — In complesso finora — sempre da Aprile a Luglio — sono decine di migliaia di persone che sono entrate nelle mondiali Grotte, senza tener conto della folla straordinaria che vi convenne per la Sagra di Pentecoste.

Ancora saluti alla salma di suor Maria Chiara Fadiga.

Quale omaggio della cittadinanza alla memoria della venerata direttrice dell'Istituto Renati, morta quasi nonagenaria, dopo avere santamente consumato il suo lungo corso vitale operando il bene, crediamo di pubblicare le orazioni che di Lei rammemorarono la vita santamente spesa.

Il saluto del prof. don Morandini

Nel piccolo tempio silente parato a lutto, dinanzi alla bara lacrimata, il Direttore spirituale dell'Istituto, prof. don G. Morandini, così disse:

«Memore del precetto dello Spirito Santo, e piangere con quelli che piangono», sento il dovere anch'io di porgere l'estremo saluto, il saluto cristiano alla veneranda salma dell'eletta sposa di Gesù Cristo, che, composta nel sonno placido della morte, fra poco, accompagnata dalle lagrime e dai palpiti di mille cuori, calerà nel riposo della tomba.

Di quanti conobbero suor Chiara, e furono e sono innumerevoli, chi non l'amò? Chi non sentì la tenerezza del suo affetto? Chi, conversando con lei, non s'accorse di trovarsi dinanzi ad una preziosa esistenza, tutta consumata per un nobilissimo ideale. Anche di lei, essendo stata chiamata ad una missione di purissima e squisita carità, si possono ripetere le parole: «pertransit benefaciendo».

Accolta orfanella in questo Istituto, conobbe e provò tutte le pene della più triste delle condizioni in cui possa trovarsi una tenera fanciulla destinata da natura, come tenero fiore, a deliziarsi delle purissime gioie della vita, fra lepareti domestiche, posando il capo sul seno materno. Ma Iddio, sempre ammirabile nei disegni della sua Provvidenza, la disponeva, la preparava, la chiamava per la via del dolore, delle rinunzie e del sacrificio a effondere nel cuore di altre orfanelle le consolazioni cristiane di cui così pieno aveva fatto il suo cuore — a educare altre sue spose alla stessa missione di pace e di amore. E fu suora esemplare, Maestra incomparabile, Superiora che alla prudente direzione delle sue figlie accoppiava l'efficacia dell'esempio, — vera Madre di nobilissima famiglia, cui, insieme con quello del sapere, voleva ministrare il sentimento di una soda virtù.

E l'opera sua piacque al Signore il quale molti lustri di vita le volle concedere affinchè e fanciullette da poco uscite da tirocinio dello studio, e giovani spose e madri attempate e vergini del chiostro, potessero ritornare spesso presso di lei per sentire una parola di conforto, per ricevere i suoi consigli, per ritemprarsi nelle lotte della vita.

Ma giunse il tempo prefisso da Dio nei suoi eterni consigli e si spense! Si spense come una lampada cui sia venuta a mancare l'ultima goccia del frutto prezioso; si spense serenamente, come serenamente era vissuta; si spense amando Dio e le sue figliuole, e le sue orfanelle, come sempre le aveva amate, dopo aver offerto frequente a Dio il sacrificio della preghiera che si fece intendere finchè ebbe forza di muovere le labbra: dopo avere rinnovato spesso, nei lunghi anni che la costrinsero ad una dolorosa immobilità, sopportata senza rimpianti e senza lamenti, l'offerta a Dio del sacrificio della vita per la sua santificazione e per la santificazione di tutta la casa; dopo avere cercato, direi quasi, nelle strette dell'agonia, direi quasi con uno sforzo di affetto sublime, di rispondere all'ultimo bacio delle sue figlie imploranti perdono e benedizione.

Così muoiono i giusti — così è morta Suor Maria Chiara Fadiga, alla quale è ben giusto il tributo del nostro affetto e delle nostre lagrime.

Riposa in pace, o Sposa di Cristo, e prega per noi; prega per le tue figliuole sconsolate e rivivi nel loro spirito conformato al tuo — umile, mite, compassionevole e generoso — prega per le orfanelle e continua dal Cielo ad essere la loro madre desiata — prega per tutti, finchè con te si ricomponga la rinnovata famiglia nella stessa pace di Cristo.

Il saluto della maestra Bertoli

Quando sul piazzale XXVI Luglio — la frequentemente ultima sosta prima che i dolenti affidino al camposanto la spoglia dei loro cari trapassati — la signorina Anna Bertoli pronunciò fra i singulti l'arrivederci alla salma della veneranda Suor Maria Chiara Fadiga, non vi fu ciglio sul quale non s'imperlassero lacrime di commozione, di dolore profondo.

— Dileguì verso la luce d'una novella aurora — cominciò la eletta insegnante a nome degli insegnanti, a nome di tutte le numerosissime che nel corso di oltre dodici lustri furono allieve della benemerita Suora, a nome suo proprio.

Dileguì verso la luce d'una novella aurora — come visione di pace — in una apoteosi di fiori e d'amore benedetta e benedicente! Strette intorno alla Tua bianca figura — Consorelle e figlie c'illudemmo di trattenerti ancora con la forza dell'affetto; ma se lo spirito era tuttavia vigile e pronto, pel fragile corpo fu certo troppo violento l'urto della sventura che trasformava in poche ore la Casa bella — sorta per virtù di sacrifici, in un rogo fiammante, nel giorno della Tua festa, mutato in giorno di lutto.

— «E' morta una piccola donna; aveva quasi novant'anni; era giunta all'ora Sua» — dicono distrattamente gl'ignari. — Chi poi l'avesse vista, e da lontano, e in questi ultimi anni, come spiritualizzarsi d'ora in ora, o ne avesse contemplato — in questi ultimi giorni — il breve lievissimo involucro comporsi nella grande pace della Morte, avrebbe anche potuto dire che la piccola Donna era quasi... niente.

Ma invece.... una grande luce trapariva da quel tenue velo corporeo, sicchè quanto più la Benedetta s'andava allontanando, ci appariva più alta e più sacra. Bellezza e grandezza supreme della Bontà, di cui fu intessuta la purissima vita, protesa verso quella Fede che, «fondata nell'amore», trasformò il mondo con la parola di Gesù; protesa verso la fanciullezzaza derelitta su cui profuse tesori inestimabili di soavità squisitamente materna. Chi può ridire gli accorgimenti, le preoccupazioni, le finezze, le ansie, le gioie di questa Maternità ideale, che rifulse in su fino all'estremo anelito, che era composta di gentilezza femminile, e sapeva il segreto della carezza consolatrice, aveva la mano delicata e leggera nel frenare e spronare agile e profondo il pensiero nella semplice parola animatrice? — Chi può ridire la mitezza di Questa «umile ed alta più che creatura» che aveva bisogno di stendere il velo della sua indulgente pietà sulle debolezze, sulle colpe, come speranza di redenzione? che — plasmata di limpidezza — si ribellava soltanto alla menzogna, che non conobbe il rancore, che sapeva ravvivare la casta vita raccolta — anche negli anni stanchi — con una meravigliosa giovinezza in cui abitava tra il soffio dell'Arte e della Poesia — un nobile sincero senso di Patria? — E lo seppe l'invasore che la vide ergersi con uno sforzo supremo in tuttala Sua fierezza d'italiana — nell'ora fosca, quando sorretta dalle giovani Suore — agli sgherri tedeschi che volevano sconsacrarle anche quell'ultimo rifugio — rispose alto e forte come una sentinella fedele: «No; qui non si passa!» Lo sanno le Consorelle che — nonostante la dolorosa infermità — non riuscirono — nell'anno infausto — a farle mai accettare soccorso alcuno dal nemico, nè a convincerla di toccar cibo, finchè non lo vedeva assicurato alle Sue piccole orfane.

Benedetta! Benedetta! Quanti che si reputano saggi avrebbero potuto imparare da Te la vera saggezza della vita! Quanti che chiamiamo grandi — avrebbero dovuto inchinarsi a Te, piccola creatura soave! Quanti.... forti avrebbero attinte più vitali energie alla limpida fonte di cotesta tua forza morale che non s'imponeva con vane ciance pompose ma con l'esempio dell'illibata vita operosa.

Io, che fin nella triste infanzia, oggetto di tuo speciale amore; io che t'ebbi volta a volta — fino a questa tua ora estrema, Madre, Sorella, Amica, ti saluto, benedetta, anche per queste figlie giovinette che t'incoronano come di un serto vivo di candore; anche per un'interminabile schiera femminile che sorgendo dal passato — da ogni parte di mondo si protende spiritualmente verso la Tua bara, orante e benedicente in accorata tenerezza!

E' plebiscito d'Amore alla Donna che accolse tante piccole creature sperdute e le accompagnò giovinette fino alle soglie della vita, trepidando con esse e per esse, per la lotta impari che le attendeva; è tutto un fiorire di quiete memorie; un trillar mesto, eppur dolce di ricordi, in cui Ella rivive Maestra impareggiabile per Anima, per dottrina, per arte; suora pissima, ma immutabilmente serena, naturalmente schiva da scontrosità e da aridezze; accorta e sapiente Direttrice, circonfusa in una bontà non di fortezza ignara» ma sopratutto, oh sopratutto Madre fino alla sofferenza, fino all'oblio completo di se stessa. Madre di quell'infanzia, che — dopo Dio — era il palpito più caro del Suo cuore; che Ella voleva e sapeva rendere gioconda e che l'allietava anche nelle ore più tristi, ricingendola quasi in un'aureola di mistica bellezza.

«Servite il Signor in letizia» era il suo motto». «Chi è sereno, è puro»: fu il principio informatore della sua vita.

Ma Maria Chiara Fadiga non è morta, non muore: la Bontà — come una face viva che si trasmette di mano in mano — si difonde e s'eterna, e il buon seme rinnovella — con vicenda incessante — la pianta feconda. Nelle scuole sperdute sui monti silenziosi, o fiorenti nelle popolose città dove pulsa il fervore della vita, dovunque le figliole Sue — ammaestrate da Lei — educano amano; nelle dolci case dove quest' creature del cuor Suo — sorelle, figlie, spose, amiche soffrono o lavorano; accanto alle culle dove un dolce atto d'amore — plasmano le piccole vite a virtù; a piè dell'altare, dove — spose di Dio — invocano la spirituale bellezza di Lei — è Lei ancora e sempre che sorride, che infiamma che placa, che spera, che vive.

Oh, mentre Tu Benedetta, dilegui come visione di Pace nella luce della aurora, noi — dal piccolo mondo cruccioso e dolente — T'inocchiamo la forza di raggiungere — a nostra volta — gloriosamente la meta, e.... pensiamo che — dopo una vita come la Tua, deve esser dolce... morire!

Echi dell'incidente al "Contarena,,

La vertenza risolta

I lettori ricorderanno il clamoroso incidente accaduto tempo addietro al Caffè Contarena, e in seguito al quale l'egregio Sost. Procuratore del Re cav. Castellano aveva sporto querela contro i signori geom. Ubaldo Domini e centurione della M. N. Marcello Meroi. In questi giorni, in seguito ad esaurienti spiegazioni fornite all'avv. Sorrentino Sost. Procuratore del Re dai due fascisti suddetti, l'avv. Castellano addivenne alla remissione della querela.

Nel verbale il cent. Meroi afferma che non conosceva l'avv. Castellano e perciò, reputando che esso non si fosse alzato e scoperto al suono dell'inno «Giovinezza», per fare atto di manifestazione ostile al Partito Fascista, credette insorgere violentemente contro di lui, mentre, chiarito che l'avv. Castellano restò seduto reputando doveroso nella sua qualità di magistrato mantenersi estraneo ad ogni manifestazione di parte ed anche perchè altri presenti erano pure al par di lui rimasti coperti e seduti, si dichiara spiacente dell'accaduto. Anche il geom. Domini rilasciò un'analoga dichiarazione, dalla quale si rileva ch'egli era insorto violentemente contro l'avv. Castellano, avendo dato una interpretazione offensiva ad una frase rivoltagli dal magistrato (conseguentemente al suo intervento in appoggio del Meroi), interpretazione che però risultò poscia essere stata erronea.

In seguito a queste spiegazioni l'avv. Castellano — come dicemmo — ritirò la querela e con ciò la vertenza, che tanta eco di commenti aveva suscitato anche sui giornali di fuori, fu risolta seguendo i criteri della pacificazione e della concordia.

Omaggio al maestro Mascagni.

Ieri, una rappresentanza dei Sindacati Orchestrale e Corale, ha offerto al maestro Mario Mascagni, che del grandioso spettacolo di Mefistofele fu uno dei più fervidi animatori, una magnifica cartella cinquecentesca in cuoio, recante una pergamena con le firme dei componenti i due Sindacati ed una dedica che pone in bel rilievo le benemerenze del maestro Mascagni.

L'egregio maestro ha assai gradito questa attestazione simpatica, ringraziando con belle parole i donatori.

Bella affermazione di un ciclista concittadino

A Trieste, indetta dalla Società «Olimpia» fu disputata la «Targa Vaccari» per corridori di 3. e 4. categoria su di un percorso di chilometri 48, alla quale partecipò il giovane corridore Del Fabbro Attilio di 4. dello «Sport» Club Edelweiss» di Cussignacco. Il giovane corridore, dopo aver brillantemente vinto ben due traguardi a premio fra cui quello di Portorose, arrivava al traguardo secondo, ad un quarto di ruota dal fuori classe Cate Livio, vincendo così anche il primo premio della 4. categoria.

Per la venuta dei Sovrani

Firmata dal cav. dott. Manlio Binna per il Comune, il co. avv. gr. uff. on. Gino di Caporiacco per la Commissione Reale della Provincia, dal comm. Luigi Fabris presidente del Comitato pro erigendo Ospitale, è stata diramata una circolare invitante ad una prima riunione del Comitato per le onoranze agli Augusti Sovrani, in occasione della loro prossima visita a Udine. La riunione si terrà sabato 23, alle 11, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, per procedere alla nomina della Commissione esecutiva e prendere altre eventuali deliberazioni.

Sono state invitate tutte le autorità locali, rappresentanze di associazioni, di Enti, Istituti di Credito, Presidi di Scuole, funzionari del Comune e della Provincia.

La lettera di un cittadino.

Riceviamo:

Dai giornali cittadini si rilevò che per la venuta a Udine del nostro Amatissimo Sovrano varii proprietari di case hanno già dato corso a favori di restauro abbellendo le facciate delle loro case e di questo ne va data lode ai bravi iniziatori.

Ora mi permetto su questo argomento chiedere all'Ill.mo sig. Commissario prefettizio perchè non si pensa a far restaurare anche quella vecchia carcassa di Ricevitoria di Porta Gemona, lurida, sgretolata, indecentissima, luogo per il quale dovrà transitare il nostro Sovrano.

E perchè pure non si obbliga certi proprietari di case, specialmente quelli del centro, come Piazza Vittorio Emanuele, a provvedere a un decoroso restauro alle facciate delle loro case indecenti?

Ringraziando, dev.

A. Prinoli

— A proposito della «carcassa» di porta Gemona si è già parlato giorni addietro accennando ad una proposta: trasformazione cioè di detta «carcassa» in stazione per i tram Udine S. Daniele-Udine Tricesimo, dando così modo ai viaggiatori di ripararsi dalle intemperie durante le attese. Tale proposta ci sembra degna di considerazione, e potrebbe l'autorità comunale interessarsi. Per il secondo lagno, l'autorità stessa non ha alcun mezzo coercitivo, non può crediamo che fare invito al quale dovrebbero egli invitati aderire per dovere di civismo; ammenochè non si facesse intervenire la commissione cittadina per i lavori edilizi Ma allora... si comincierebbe, e... quando si finirebbe?

Nel Libro d'oro della Dante.

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri della compianta signora Laura Tamil Folini: Hanno versato lire 10: Senatore bar. cav. di gran Croce Elio Morpurgo, Berghinz comm. prof. dott. Guido, di Prampero co. ing. Giacomo, Biasutti cav. uff. dott. Giuseppe, Cantoni ing. Giacomo, Toso Ernesto, de Brandis co. comm. dott. Enrico, del Torso co. cav. Alessandro. — Totale lire 275. (Continua).

IV.a Fiera di tori d'allevamento in Thun (Svizzera)

Dal 28 agosto al 1. settembre p. v. avrà luogo in Tuhn indetta dall'Associazione per l'allevamento di bestiame macchiato delle Alpi del Simmenthal e per l'alpicoltura la 4. Fiera di tori d'allevamento con carattere d'Esposizione.

All'Associazione suaccennata appartengono oggidì 45 consorzi d'allevamento di pura razza della regione (Simmenthal). La Fiera in parola raduna dal 1921 ogni anno alla fine d'agosto, i migliori capi d'allevamento della regione del «Simmenthal».

Alla fiera di quest'anno sono prenotati circa 800 capi.

Questa Fiera è raccomandabile ai Consorzi e ai privati all'estero che allevano la razza «Simmenthal» quale eccellente occasione d'acquisto per tori di vera razza.

Estratto dell'ordine del giorno:

Giovedì 28 agosto: Presentazione fino alle ore 6 pom.

Venerdì 29 agosto: Premiazione e mercato.

Sabato 30 agosto: Mercato.

Domenica 31 agosto: Esposizione.

Lunedì 1 settembre: Chiusura.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a «E. Aegerter». Segretario (Geschaftsführer), Boltigen (Simmenthal Svizzera).

L'ultima sull'insegnamento religioso

Ciò che resta assodato.

Resta dunque definitivamente assodato:

1. L'articolista (20 agosto corr.), a corto di argomenti, qualifica come «miserabile quisquilia dialettica» nientemeno che cosa? L'argomento centrale e millenario della difesa cattolica, che cioè la fede sana la ragione, e che il contenuto del dogma è super-razionale. Contro l'obbiezione della irrazionalità del dogma, esiste soltanto questa miserabile quisquilia, e lui non ha scrupolo di demolirla. Dunque è l'insegnante di religione che difende il dogma, ed il fanatico non s'accorge, per abbattere l'uomo, di atterrare un baluardo.

2. L'appunto fatto all'insegnante di trattare alla stessa stregua i vari momenti dello sviluppo dell'idea cristiana (cattolico, eretico, protestante ecc. poichè è innegabile che sono veri e reali momenti della storia del cristianesimo) rivela la mentalità fanatica (e se non è fanatismo questo, cosa sarà esso mai?), e mostra una profonda incomprensione di ciò che dev'essere una cattedra di religione che non è cattedra di catechismo. Più fanatici di così, si muore;

3. Che se si deve discutere su una cosa, è necessario fare giustizia agli avversari, altrimenti non si discute, si fanno prediche e si sputano sentenze».

Ma qui non si sputano sentenze, stia sicuro l'egregio articolista: qui si leggono i testi ufficiali, si commentano alla buona, senza pretensioni e senza parole grosse; si prospettano le principali divergenze di opinioni manifestatesi nel corso della storia del Cristianesimo; e, sopratutto, non si afferma mai che si propende per l'una piuttosto che per l'altra, meno che mai quando quest'ultima è una opinione del cattolicesimo ufficiale. Il mio avversario, invece, non ha scrupolo a scagliarsi contro una equisquilia dialettica che rappresenta una salda posizione propria del cattolicesimo ufficiale. Chi è più ortodosso?

Ma mi dimenticavo di dire: questa domanda non ha senso. La domanda che ora ha veramente senso è questa: chi è più fanatico?

Poichè, senza dubbio, costui si lascierà martirizzare prima di riconoscere che non ha affatto ragione. Posto che sia, come non dubitiamo, in buona fede (1).

SPET.

(1) Il titolo «Chiarificazione» non significava chiarimento, ma chiarificazione della situazione: si era capito, infatti, il vero motivo della polemica.

* * *

Naturalmente, noi non portiamo parola, in questa polemica, nè pro nè contro, e non facciamo che ripetere quel che dicemmo ieri: concessa ospitalità anche a questa lettera di difesa, la «Patria del Friuli» considera per suo conto chiuso l'incidente.

L'Italia libera per Matteotti.

Gli aderenti all'«Italia Libera» hanno inviato il seguente telegramma alla Famiglia Matteotti:

Famiglia Matteotti
Fratta Polesine

Mentre gloriosi resti Giacomo Matteotti rientrano terra natale liberi combattenti Friuli s'inchinano salutando pensosi il martire della libertà e della fede.

UN INVESTIMENTO
IN VIA GEMONA

In via Gemona, stamane, all'altezza della caserma dei carabinieri reali, una carretta, guidata da certo Zucchiatti Enrico di Moruzzo, urtava e gettava a terra una povera vecchia, certa Margherita Pittiani, ricoverata alla Pia Casa di Ricovero. Nella caduta, la disgraziata vecchia riportava ferite al naso e altre leggere lesioni sulla fronte.

Il brigadiere Vivarelli, presente all'investimento, provvide prontamente al trasporto della ferita all'Ospitale ove fu medicata e dichiarata guaribile in dieci giorni.

Le cause dell'investimento non sono da attribuirsi allo Zucchiatti.

DOPO L'INGENTE FURTO A CERVIGNANO
Indagini ed arresti a Trieste

Continuano le indagini in relazione all'ingentissimo furto commesso a Cervignano ai danni della filiale della nostra Cassa di Risparmio.

L'impresa ladresca fu condotta con notevole audacia e destrezza tali da non lasciar dubbio sull'abilità dei ladri. Evidentemente si trattava di gente che oltre ad aver bene studiato l'ambiente, agì con mezzi tecnici modernissimi di scasso e con piena sicurezza del loro operato, quale solo può avere gente addestrata in simili imprese. Si sapeva che a Trieste vi sono specialisti del genere. Indizi fondati indussero quella Questura ad agire con prontezza nei riguardi di alcuni individui sospetti, i quali furono arrestati.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Negli ultimi mesi del 1922 e sull'inizio del 1923 da parte di una vasta associazione di ladri, venivano commessi numerosi furti di biciclette, sigari, finimenti, polli, ruote da camions, francobolli, orologi, denaro ecc. nonchè furti sacrilegi. Le indagini dei carabinieri portarono alla scoperta di una vera banda di ladri, e il Tribunale di Udine condannava Liva Vittorio di Osvaldo a cinque anni, sei mesi giorni 15, 350 lire di multa, ed un anno di vigilanza; condonati tre mesi e la pena pecuniaria; Barbiereato Girolamo di Ermenegildo a quattro anni mesi otto e un anno di vigilanza, condonati tre mesi; Zuzzi Giovanni di Antonio pure ad anni quattro mesi otto e un anno di vigilanza condonati tre mesi; Codutti Luigi di Luigi ad anni due, mesi otto giorni venticinque e lire 291 di multa ad un anno di vigilanza, condonati sei mesi e la multa; Comuzzi Mario fu Gio Batta ad anni due, mesi otto e giorni venti ed un anno di vigilanza, condonati sei mesi; Toso Angelo di Angelo, ad anni due, condonati tre mesi; Santini Diego di Sigismondo a mesi dieci, condonati sei mesi; Leschiutta Luigi Fortunato ad anni uno, condonati 3 mesi; Bonatto Andrea di Antonio ad anni uno condonati sei mesi e Antoniutti Ugo di Amadio ad anni uno e mesi tre condonati sei mesi.

La Corte di Appello di Venezia ha ridotto la pena per il Liva ad anni quattro mesi tre, 300 lire di multa, condonati tre mesi e la multa; per Barbiereato ad anni 3 e sei mesi condonati tre mesi per Zuzzi ad anni tre e sei mesi condonati tre mesi; per Codutti ad anni due, tre mesi giorni 15, 350 lire di multa, ed un anno di vigilanza, della multa, per Comuzzi ad anni uno, mesi undici e giorni dieci condonati sei mesi; esclusa per tutti cinque la vigilanza.

Ha confermato per gli altri cinque la sentenza appellata.

Trattoria Comunale

Lista dei pranzi per questa sera: pasta in brodo, rosbeef all'inglese, contorno — domani mattina: paste e fagioli, tenno alla livornese, o goulasch, contorno; domani sera: riso e zucchine, vitello tonnato freddo all'italiana o uova, contorno.

MERCATI D'OGGI

PIAZZA XX SETTEMBRE (al q.le) frumento da 115 a 117; granoturco giallo vecchio da 75 a 98; granoturco bianco vecchio da 85 a 90; cinquantino da 84 a 90; segale da 84 a 90; avena da 82 a 88.

PIAZZA MERCATONUOVO (al kg.): mele da 1.— a 1.50, pere da 0.8 a 3; nocciole 2, limoni da cent. 6 a 20 l'uno, susine da 1 a 1.30, uva da 1.80 a 2.50, pesche da 1 a 4, zucche da 0.40 a 0.50, fagiolini da 1 a 1.50, tegoline da 0.80 a 1.30, patate da 0.35 a 0.50, cipolla da 0.60 a 0.80, pomidoro da 0.30 a 0.50, insalata da 0.60 a 1, peperoni da 1 a 2.

PAZZA VENERIO (al q.le): mele da 50 a 80, pere da 60 a 160, fichi a 150, nocciole da 160 a 200, limoni da cent. 5 a 8 l'uno, susine da 70 a 100, uva da 120 a 160, pesche da 80 a 300, albicocche a 100, zucche da 0.20 a 0.35, fagioli da 80 a 110, tegoline da 70 a 100, patate da 25 a 30, cipolla da 45 a 60, pomidoro da 15 a 25, insalata da 40 a 80, peperoni da 60 a 120.

I CAMBI
BORSA DI TRIESTE

CAMBI: su Amsterdam da 875 a 890; su Belgio da 112 a 114; su Francia da 121.50 a 122.25; su Londra da 101.55 a 101.80; su Nuova York da 22.50 a 22.70; su Svizzera da 425 a 428; su Bucarest da 9.50 a 10.50; su Praga da 67.20 a 67.70; su Ungheria da 0.0275 a 0.0325; su Vienna da 0.0314 a 0.0320; su Zagabria da 27.75 a 28.

Rendita 84.60, consolidato 97.50.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 121.75; Svizzera 426; Londra 101.65; New York 22.65; Berlino 5.12; Vienna 0.0317; Bucarest 10.10; Belgio 112.75; Spagna 300.50; Praga 67.50; Budapest 0.029.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 20 corr.: corso medio 84.38; Trieste 84.25; Milano 84.35; Roma 84.25.

PORPETTO
La Chiesa di Corgnolo solennemente inaugurata

Domenica scorsa, nella frazione di Corgnolo fu inaugurata la nuova chiesa, un imponente edificio, il cui progetto fu compilato dal sig. Giovanni Santi e costruita da maestranza di Gonars sotto la guida del capomastro Sante Zorzini.

Alle 10 vi fu Messa solenne cantata e poi seguì la cresima. Nel pomeriggio vi furono altre funzioni religiose. S. E. l'Arcivescovo pronunciò un elevato discorso.

Il tempo piovigginoso impedì lo addobbo del paese e l'accorrere dei forestieri, però archi e manifestini osannanti non mancarono.

Non si potè neppure effettuare l'illuminazione fantastica del paese e l'incendio della torre campanaria ma la festa ebbe ugualmente degno coronamento. E nei cuori di questi buoni paesani, lasciò una eco profonda.

CINEMA TEATRO MODERNO. — Sempre più entusiastico è il successo della film: «Buffalo Bill» il capolavoro della Casa Universal, creato sopra un soggetto a fondo storico ed imperniato sulla bellissima figura del celebre esploratore. Questa sera verrà proiettata per intero tutta la terza: comprende i cinque capitoli, dai titoli seguenti: *Il segreto di morte — Senza scampo — L'invasore bianco — Giustizia — La pianura insanguinata*.

ULTIMA ORA

La posizione dell'Italia nella conferenza di Londra

La salma Matteotti a Fratta Polesine

Le dichiarazioni dei ministri De Stefani e Nava sulla conferenza di Londra

ROMA, 21. — Domani si radunerà il Consiglio dei Ministri e l'on. Mussolini farà delle dichiarazioni sulla situazione interna ed estera. I ministri on. De Stefani e Nava, giunti stamane, riferiranno al Consiglio sui risultati della Conferenza di Londra. L'on. Federzoni farà poi una larga esposizione della situazione politica interna, con speciale riferimento ai fatti di questi giorni, rinvenimento del cadavere di Matteotti, funerali, fatti di Napoli. Il ministro dell'Interno informerà quindi il Consiglio dei provvedimenti da lui presi per il mantenimento dell'ordine e dell'opera svolta fino ad oggi per la normalizzazione della vita del Paese.

I risultati conseguiti a Londra

L'on. De Stefani e l'on. Nava, sono stati intervistati sui risultati della conferenza. L'on. De Stefani ha espresso il suo vivo compiacimento per il successo riportato dalla nostra delegazione, successo che ha trovato larga eco nella stampa alleata. Sono stati molto apprezzati il contributo tecnico dei rappresentanti, la conoscenza specifica veramente notevole di complicatissime questioni, lo spirito conciliativo e il tatto con cui gli interessi italiani sono stati inquadrati nella vasta cornice degli interessi europei.

L'on. Nava ha detto che a suo modo di vedere i risultati più importanti della Conferenza sono due: il trionfo del concetto dell'arbitrato e l'obbligazione morale assunta dalla Germania.

Quanto ai vantaggi derivati all'Italia dall'applicazione del progetto Dawes, l'onorevole Nava ha dichiarato che il nostro Paese si è assicurato una certa quantità di forniture oltre ai limiti stabiliti dal trattato di Versailles, e cioè anzitutto carbone, poi sottoprodotti del carbone, forniture del coke e limitatamente materie coloranti. «Specialmente per i coloranti e per i prodotti farmaceutici ecc. — ha proseguito il ministro — non si è potuto ottenere l'accoglimento intero delle nostre richieste, non essendo essi considerati prodotti naturali e non cadendo quindi entro gli speciali privilegi sanzionati dal trattato di Versailles».

Sulla posizione dell'Italia alla Conferenza, l'on. Nava ha detto:

Noi possiamo dire di essere stati i soli a non dover modificare la nostra linea di condotta e a non dover rinnegare una parte della nostra politica estera. Seguendo le direttive impresse da Mussolini, l'Italia si è trovata in condizione di poter prolungare la linea della sua passata azione con le linee finalmente tracciate dalla Conferenza dopo laboriose trattative».

Il ministro ha poi affermatoche si dovrà certamente arrivare ad una sistemazione dei debiti interalleati.

L'Italia dopo tanta rinunzia verso gli eredi del disciolto impero austro-ungarico, ha ben diritto che la sua posizione di debitrice venga equamente considerata.

La conferenza di Londra a questo riguardo è un principio e non un termine. Ad essa ne seguiranno altre, che dovranno svolgere fino all'ultima conseguenza le promesse poste.

Il segretario di stato Hughes all'on. Mussolini

ROMA, 20. — L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, sig. Fletcher, ha ricevuto dal segretario di Stato sig. Huges, e ha trasmesso a S. E. il presidente del Consiglio, il seguente dispaccio:

« Prego di volere porgere al sig. Mussolini i miei complimenti e di esprimergli il mio profondo rincrescimento per aver dovuto rinunziare alla mia visita a Roma a causa della necessità improvvisamente sorta, di far ritorno agli Stati Uniti. Era mia speranza di fare tale visita e grande è stato il mio rammarico, nel vederne svanire la possibilità. Ho fiducia tuttavia che non si tratti che di un differimento. Spero di poter visitare la capitale alla prima occasione».

La salma di Giacomo Matteotti alla pace eterna del sepolcro

FRATTA POLESINE, 20. — Alle 4.35 è giunto a Rovigo il treno viaggiatori proveniente da Bologna, recante la salma dell'on. Matteotti.

Sotto la tettoia sono state deposte due corone destinate in omaggio alla salma: l'una offerta dal Comune di Fratta Polesine e l'altra dai «compagni di Rovigo».

Appena il treno si arresta alla Stazione, tutti gli astanti si scoprono reverentemente e qualcuno cade in ginocchio. Alcune donne si avvicinano singhiozzando al vagone del feretro e vi appendono dei mazzi di fiori.

La sosta è breve ed il triste convoglio riprende la sua corsa verso Fratta Polesine.

A Fratta Polesine

La piccola stazione di Fratta Polesine è gremita di popolo. Il treno si arresta e ne scendono alcune personalità che da Roma hanno accompagnato la salma nel suo mesto cammino. Sono quasi tutti deputati e giornalisti.

La famiglia Matteotti è rappresentata dal sig. Celeghin, ex-assessore di Fratta Polesine. E' presente anche il comm. Titta Ruffo, cognato dell'on. Matteotti.

Al momento di togliere la bara dal vagone si offre una squadra di operai i quali vogliono ad ogni costo portare a braccia i resti del deputato unitario.

— Non sarà troppa fatica? — chiede l'on. Turati, fremente di commozione e con gli occhi pieni di lacrime. Gli operai scuotono il capo in segno di diniego e caricano sulle spalle la bara per tutto iltragitto dalla Stazione ferroviaria alla casa Matteotti ove ad attendere i resti del suo Giacomo è la dolorante madre.

Mano mano che il corteo va avvicinandosi al centro del paese, la folla aumenta sempre più. Tutta la popolazione della ridente cittadina del Polesine accorre a portare il suo saluto reverente: sono uomini, donne, bambini che escono da ogni via e da ogni sentiero di campagna, da ogni strada tra il verde degli alberi.

Alla casa della madre

Il corteo funebre giunge così alla casa dove il deputato socialista trascorse le sue ore più felici e donde ritorna freddo e straziato cadavere, dopo parecchi anni di ostracismo.

La graziosa abitazione è, ovunque, circondata di viti, d'erbe e di fiori. Con compostezza religiosa la bara viene adagiata sul cataletto della camera ardente che con amorosa cura è stata approntata in una sala della casa.

Il silenzi odella folla che ha invaso la via, il giardino, la casa, è tale da permettere di udire le straziantì grida della madre che poi scende barcollante e s'inginocchia. Poi si getta a baciare ed abbracciar ela bara, invocando il figlio suo...

***

L'accompagnamento al Camposanto seguirà domani nel pomeriggio.

La protesta degli unitari si astengono dai funerali

FRATTA POLESINE, 20. — Da Fratta Polesine, sono partriti questa sera improvvisament. i deputati unitari che erano venuti per assistere ai funerali dell'on. Matteotti.

Essi hanno dichiarato con ciò di voler protestare perchè il Governo ha trasportato la salma del compagno da Monterotondo a Fratta contro la volontà della famiglia, e perchè al loro arrivo a Fratta appresero che ai funerali avrebbero partecipato in carattere ufficiale le autorità. Sono quindi partiti allo scopo di evitare «che la partecipazione ufficiale dei deputati del gruppo ai funerali potesse eventualmente per qualcuno significare aquiescenza alle disposizioni date dal Governo in merito alla traslazione della salma dell'on. Matteotti».

A questo proposito, si fa osservare che la signora Matteotti dopo aver negato il permesso di svolgere i funerali a Roma non avrebbe nemmeno voluto in un primo tempo che il viaggio si fosse effettuato di giorno. Soltanto dopo la più viva insistenza dei deputati socialisti si sarebbe decisa ad acconsentire. Il Governo avendo già impartito tutte le disposizioni per il trasporto noturno e temendo qualche incidente, si è trovato nella necessità di non acconsentire alle richieste della signora Matteotti e di ordinare l'immediato trasporto che fu affrettato alle 16 anzichè alle 17.30 come fissato dal Camposanto di Riano. Di qui le proteste delle quali larga eco ha fatto la stampa di opposizione.

Un attentato a Sofia. Sparano contro un colonnello iugoslavo.

BELGRADO, 20. *L'Agenzia Aval pubblica la seguente informazione: Nella sera 17 agosto alcuni sconosciuti dopo aver fatta fermare la vettura nella quale il colonnello Milhovitch addetto militare serbo croato sloveno a Sofia rientrava da un'escursione fatta nei dintorni di Sofia in compagnia del segretario della legazione Jugoslava, gli tirarono contro parecchi colpi di rivoltella senza però colpirlo e poscia si dettero alla fuga. Il ministro serbo croato sloveno a Sofia Rakitch ha subito protestato presso il presidente del Consiglio Bulgaro Tzankoff, che ha espresso il suo rincrescimento per l'accaduto ed ha promesso che farà eseguire in proposito, un'energica inchiesta.*

Il co. Manin vittima di un accidente automobilistico

ROMA, 20. — Un pronipote di Daniele Manin, il conte Ludovico Pietro Manin di anni 30 da Treviso, abitante in Roma, è rimasto vittima stamane, di un gravissimo accidente automobilistico dovuto al cozzo violento, contro un albero, dell'automobile che conduceva personalmente, nei pressi di Ponte Salario. Il conte Manin è stato trasportato al policlinico dove gli è stata constatata la frattura del cranio ed altre gravissime lesioni.

Per la spedizione di giornali e riviste

ROMA, 20. — Le Riviste, i periodici e i giornali spediti di seconda mano, e le stampe non periodiche, di regola non debbono eccedere in alcuno dei lati la misura di centimetri 25. La relativa tariffa di spedizione è di centesimi 10 per ogni 50 grammi o frazione fino al peso massimo di 2 kg. I pieghi di riviste di periodici e di giornali spediti di seconda mano o di stampe non periodiche in forma di rotolo di lunghezza non superiore a 75 centimetri e di diametro non superiore a 10 centimetri e tutti gli altri pieghi della specie di forma diversa che in uno dei lati superino i 25 centimetri, senza oltrepassare il 45, sono considerati ingombranti e come tale sono soggetti a una sopratassa fissa di cent. 10. Le stampe ingombranti e non ingombranti se non sono regolarmente affrancate, e quindi anche nel caso che trattandosi di ingombranti manchi l'affrancatura completamente di cent. 10, sono tolte di corso.

Fanteria, artiglieria, aviazione alle manovre sullo Zebio

BASSANO, 20. — Durante i giorni 17, 18 e 19 corrente le truppe della divisione militare di Padova alla presenza di parecchi generali, di numerosi ufficiali superiori e un battaglione nuovo tipo, hanno esperimentato il collegamento fra truppe di divisione a mezzo di aeroplani. L'esperimento è riuscito ottimamente. E' stata ripetuta, eliminandone gli errori, la battaglia per la conquista del massiccio Zebio, situato sull'altipiano di Asiago. Il primo giorno, le truppe di fanteria mossero all'attacco dal settore tra Val di Nos e Val Galmarana, il secondo giorno le truppe fresche di rincalzo, sempre coadiuvate dalle artiglierie, con tiro indiretto di mitragliatrici sorpassate le prime difese, conquisteranno importanti posizioni strategiche, l'ultimo giorno, dopo un violento fuoco presero la cima del massiccio. Tutti gli esperimenti sul nuovo impiego tattico delle fanterie, dell'artiglieria e dell'aviazione sono riusciti bene.

La cronaca continua in IV pagina.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

L'arte friulana fuori del Friuli

Una mostra personale del pittore Pellis al Kursaal di Montecatini.

In questi giorni è stata aperta al pubblico cosmopolita che frequenta Montecatini, una Mostra personale del pittore friulano I. N. Pellis. Dopo quattro anni di lavoro indefesso (ricordiamo la mostra personale di questo valoroso artista tenuta nel palazzo degli Uffici il 1920), egli si presenta con un complesso di circa cento opere, la maggior parte delle quali gli sono state ispirate dalle suggestive bellezze della Carnia. Se da una parte ci dispiace di non poter ammirare noi pure i prodotti artistici dei nostri comprovinciali, da un'altra parte non dobbiamo che compiacerci per la bella affermazione da essi recentemente ottenuta: dall'Ursella a Roma, dal Pellis, ora, a Montecatini. E come del primo abbiamo riportato i lusinghieri giudizi della stampa romana, così del secondo riportiamo il profilo che ne ha fatto il poeta Giovanni Chiapparini in occasione appunto della di lui mostra al uKrsaal di Montecatini.

***

«Due anni fa — scrive il Chiapparini — al Circolo Artistico Internazionale, dopo il successo della mia «Cantica di Dante», un giovane biondo mi si accostò commosso e inspirato. L'episodio del Battista scarno e fredda tra i viluppi osceni e ardenti della carne tentatrice, gli aveva, mi disse, suscitato in mente la costruzione di un gran quadro. Il quadro non fu fatto dal Pellis per ragioni estrinseche, ma in compenso il pittore mi aprì il suo studio, dove io conobbi ed apprezzai le opere di una singolare e forte tempra di artista.

Mi colpì innanzi tutto la semplicità della sua arte, semplicità un po' rude come i paesi stagliati dai monti della Carnia e del Cadore, ma pensosa ed esuberante di poesia, come gli sfondi dei quadri dei nostri grandi ingenui artisti del trecento. Infatti l'arte del Pellis si è venuta maturando da sè per gli elementi intimi di calore e di luce che sono nell'anima del poeta, e svolgendosi e liberandosi a poco a poco da ogni estranea tendenza. Questo trapasso dagli scatti, dalle scosse di certe note reminiscenze, alla cristallina originalità dell'artista, noi avremmo potuto conoscere e sarebbe stato uno studio importante della psicologia del pittore autodidatta, se l'invasione barbarica delle sue balze natie (egli è nato a Ciconicco (Fagagna) nel 1889) non avesse diper separarlo di netto dalle aberrazioni dei

Ora abbiamo un Pellis più personale, più temprato e sicuro, un artista che dal tormento ipercritico della incontentabilità sa uscire con la visione piena di un'arte sentita e intimamente vissuta.

Basta guardare un quadro di questo pittore, pe rseaprarlo di netto dalle aberrazioni dei pseudoclassici, o dei pseudosimbolisti od anche da certi cubisti.

Il Pellis è un realista ed un naturalista. Egli preferisce la verità evidente, come bene scelse Giuseppe Barazzutti; ma la verità intensa rivelatagli dalla sua commozione di uno spettacolo naturale qualsiasi; cioè verità doppia: quella anteriore, tradotta in verità esteriore.

L'opera di Joannes Pellis è eminentemente inspirata dalla natura; ma è la natura di Pellis, è l'anima di Pellis che ha sentito e ha visto così la natura.

Quale ispirazione personale e quale configurazione originale, frutto di una osservazione poetica e profonda! Egli aveva diciannove anni, quando dalle sue balze solitarie si presentò attonito al pubblico delle grandi esposizioni; ora ne ha trentacinque; in quindici anni egli si è dirozzato, s'è reso padrone della sua arte in modo convincente.

Forse la guerra, da cui egli portò le sue brave ferite, forse i suoi volontari e lunghi esilii nelle predilette montagne carniche e cadorine, hanno aperta la sua anima alla grandiosa beltà delle altezze; egli stesso ha qualche cosa di ferrigno, di asprigno come il falco; non sente che le atmosfere delle vette quasi inospiti; le sue pennellate, in apparenza rudi, sanno accarezzare così bene la visione di toni blandi e di policromie delicate.

La tecnica del Pellis è quella di un autodidatta, semplice senza ultravirtuosità; sicura come la linea dei suoi monti, soffice di toni come le alte nevi che coprono i dadi delle case montanare e pastorizie.

Non dimentichiamo però che egli sorge dal travaglio presente dell'arte, che ora pargoleggiando col cubismo, ora folleggiando coll'impressionismo, va sulla falsa via della declamazione pittorica e sulla bugiarda interpretazione di ogni sentimento. Il Pellis vede la via del rinnovamento e vi s'indugia senza fretta, ma con una naturale progressività di passaggi, guardando ed interrogando sè stesso nella natura viva.

Cito ad esempio alcuni suoi grandi quadri: *Le due amiche — Preludio di una notte d'estate — L'autunno a Sauris — Grande impressione dell'ultima nevicata — L'autoritratto.*

Ogni opera è una tappa sintomatica del cammino sicuro del giovane pittore friulano; ma in ogni opera c'è sempre il poeta configuratore. Dovunque, sia ch'egli fra due luci di cielo e di lago cerchi affannoso di dare l'idea dell'infinito, sia che nei paesaggi nevosi o emergenti fra colori primaverili nel sole, provi di darci il senso della pace e della solitudine montana o che nelle sue teste di montanari e di pastori, piene di espressione e di forza, sappia possentemente pennellare la pacata e rude fierezza di sua razza, dovunque gettandosi con tutta l'anima negli occhi, nelle aurore prolisse o nei tramonti crepuscolari, o delineando figure, cercando tipi, colorando, configurando il mondo del suo sogno, il Pellis sempre sa tenersi diritto anche fra tentennamenti di tecnica, sempre egli sa tenersi sulla via maestra di un salutare rinnovamento.

Perciò mi è sommamente grato di additare al pubblico questo giovane artista, che è nel periodo più aspro dell'ascesa, e quindi è più degno d'ammirazione e di solidarietà. Molto cammino egli ha già fatto. Torino, Roma, Firenze, Milano e Venezia, dove il suo grande quadro «Il Viatico» fu acquistato dalla «Galleria Marangoni» di Udine, sono altrettante magnifiche affermazioni della sua forza e del suo ingegno, tormentato di bellezza e di poesia.

Egli arriverà. Lo attendiamo con fede al ciclo nuovo della sua arte, che egli ha promesso di darci. Basterà che come S. Francesco, egli si prema sul cuore fervente la natura; ch'egli guardi più addentro di sè per vedere estendersi ampio l'impero della sua facoltà creatrice....

... In pietra od in candido foglio
che nulla ha dentro, et evvi ciò ch'io voglio...

Lo dice Michelangelo.

GOVANNI CHIAPPARINI

***

Il catalogo — illustrato da parecchie nitide riproduzioni di quadri esposti — comprende ben 93 lavori, grande parte dei quali ci parlano di Sauris e dell'Alta Carnia; parecchi sono quadri di figure (*Teste di pastori, Vecchia che prega, Le due amiche, Ritratto del poeta Chiapparini, Studi dal nudo e nudi, Portatrici di sabbia, Autoritratto* ecc.); alcuni ci parlano di Roma, di Capri; altri ci rappresentano fiori, frutta, animali. Una grande varietà di soggetti, adunque, trattati diversamente: pitture ad olio, acquerelli, pastelli, impressioni; ed in ognuno si rivela la personalità dell'artista.

S. E. SPEZZOTTI A UDINE

L'altra sera è giunto per un brevissimo soggiorno nella città nostra S. E. l'on. Spezzotti Sottosegretario di Stato alle Finanze. Nella giornata di ieri l'illustre uomo ha esaminato i più urgenti problemi cittadini nella sua qualità di Commissario del Comune, consultando lungamente il Commissario aggiunto cav. dott. Binna e il segretario generale comm. dott. Gardi, e fu anche a visitare il Frigorifero e il nuovo Macello.

S. E. gr. uff. Spezzotti fu ossequiato dal R. Prefetto gr. uff. Nencetti e da altre personalità cittadine.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ALLE CONSORELLE ROSARIE. — In memoria di Suor Maria Chiara Fidiga: famiglia Maiagnini 100, N. N. 25. Il dirett. spirit. dell'Istit. Renati prof. G. Morardini 25, O. Z. 15, famiglia Gabriusig 5, Maria Arregnini 50.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Laura Tamai Folini: in sostituzione di fiori Gabriella Vanni degli Onesti 25.

ISTITUTO della PROVVIDENZA. — In. morte di Balbusso Ant.: Loschi Vittorio 5.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Bruno Sambuco: Giovanna Dal Dan lire 10.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro a socia perpetua il nome di Laura Tamai Folini: versarono lire 10 cadauno: Bellavitis Antonio, Celotti dott. Giuseppe, Micoli Francesco, Micoli Giuseppe, Hoffmann Maurizio, Ferrucci Arturo, Somedo dottor Carlo, Coceani dott. Pietro, Tomasoni Giacomo, Linussa dott. Pietro, Zanini Achille percotto Alessandro. — Totale lire 120.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Bruno Sambuco: Blasoni Angelo 20 — di Laura Tamai Folini: In sostituzione di fiori; Alda Danieli degli Onesti 25.

CASA di RICOVERO. — In morte del dott. Linda Antonio: avv. Angelo Feruglio 10.

PROGRAMMA MUSICALE

Programma che la Banda cittadina eseguirà domani venerdì, dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza V. E.:

1. Meyerber — Marcia «Profeta»
2. Godard — Berceuse de Focelin
3. Verdi — Sunto atto 2. «Trovatore»
4. Mascagni — Parte 2. «Cavalleria Rusticana»
5. Mercadante — Sinfonia «Schiava Saracena».

Falegname disgraziato.

Ieri presso lo stabil. Fiori, sito in vicolo degli Orti, l'operaio Cucchini Archimede d'anni 24, abitante in via Tarcento 12, si feriva abbastanza gravemente sul lavoro, tanto da dover ricorrere alle medicazioni dei sanitari dell'Ospedale civile.

Gli furono riscontrate: una ferita da taglio al polso della mano destra lunga 5 centimetri, e ferite multiple alla mano. Salvo complicazioni, guarirà in 25 giorni.

Nel mondo degli affari

Fallimenti.

— Il Tribunale, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento del signor Tito Falconi, esercente trattoria «Ai Ronchi» in vicolo Stabernao. Ha nominato giudice delegato il cav. Giuseppe Turchetto, curatore provvisorio il rag. cav. Assuero della Maestra, fissando al settembre la prima adunanza dei creditori e al 13 settembre il termine per la presentazione dei titoli di credito.

— Pure con sentenza di ieri, il Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Pesante Riccardo, esercente caffè a San Daniele. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Giuseppe Turchetti, curatore provvisorio l'avv. Leone d'Orlando, fissando all'8 settembre la prima riunione dei creditori, al 13 settembre il termine per la presentazione dei titoli di credito e al 9 ottobre la chiusura del processo verbale di verifica dei titoli stessi.